



ISTITUTO ITALIANO DEI CASTELLI

ORGANIZZAZIONE INTERNAZIONALE SOTTO GLI AUSPICI
DELL'UNESCO E DEL CONSIGLIO D'EUROPA

ASSOCIATO AD EUROPA NOSTRA / INTERNATIONALES BURGEN INSTITUT

28 GENNAIO 2012
PALAZZO REALE, SALA DELL'ACCOGLIENZA
ORE 10.30

PROBLEMI E ASPETTI DELLA CINTA MURARIA DI NAPOLI AD OCCIDENTE

MARIA ORETO

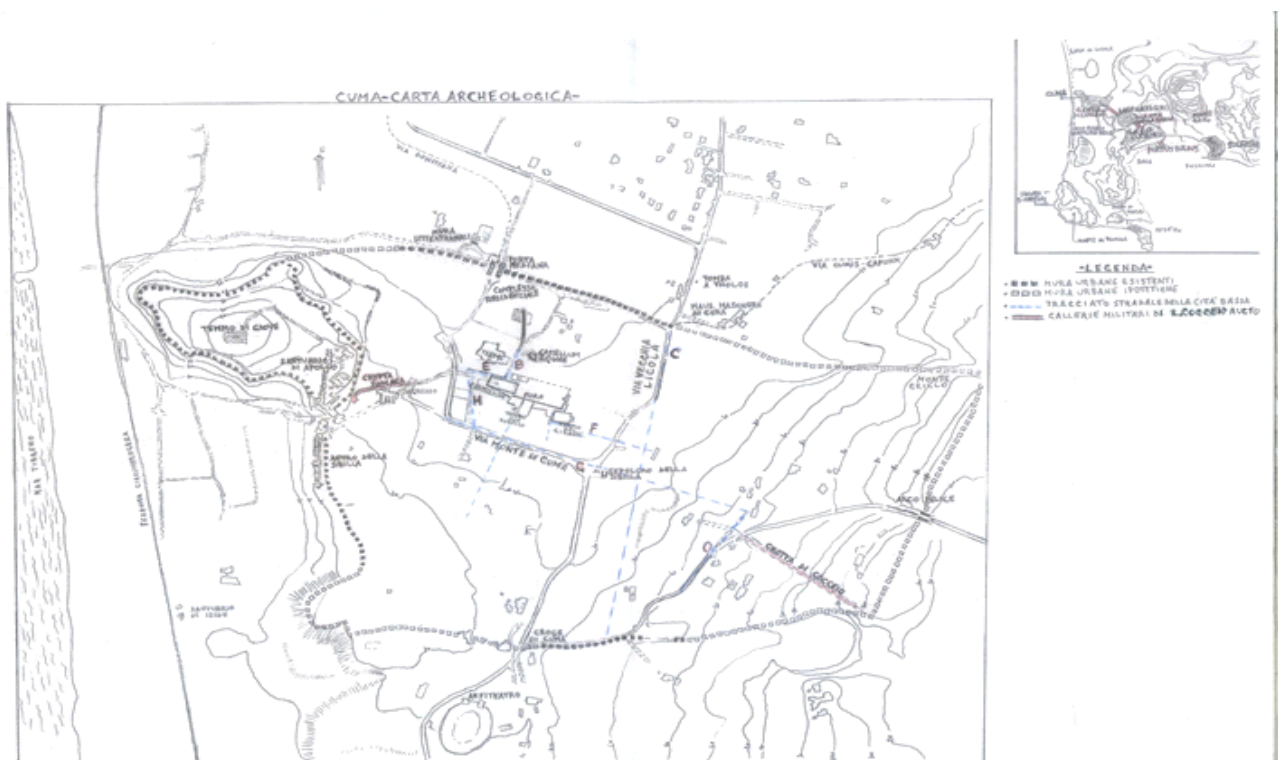
*LA PORTA CUMANA: UNA QUESTIONE APERTA.
DAL 1943 DI MAIURI E PANE AL 2013 DEL FORUM...*

Premessa

Ringrazio vivamente il Professor Leonardo Di Mauro per l'interesse manifestato nei confronti di questa Relazione e per la fattiva collaborazione nel realizzarla specie in ordine alle ricerche bibliografiche, a cui ha contribuito anche il Personale della "Biblioteca R. Pane" del Dipartimento di Storia dell'Architettura e Restauro dell'Università degli Studi di Napoli Federico II.

Il ringraziamento inoltre va al prestigioso "Istituto Italiano dei Castelli" per aver inserito la Relazione in questa Conferenza, ed in particolare alla Sezione Campania, quindi oltre il Professor Leonardo Di Mauro ringrazio vivamente l'Arch. Luigi Maglio.

Riprendendo l'analisi del tessuto viario inerente Kyme e la nea-polis "tirrenica", studio già iniziato con la mia Tesi di Laurea sulla Topografia ed i Monumenti (v. fig.1), ho indagato in particolare la porta urbana sud-occidentale dell' *agorà*, denominata proprio *Cumana* perché ingresso esclusivo del collegamento stradale con questa eubea Città di Fondazione.



-Fig.1, Carta Archeologica di P. Caputo et alii aggiornata al 2010 (da mia Tesi).-

Per evitare le vie *per colles* dell' accidentato territorio *Flegreo* (v. fig.2),



-Fig.2, I Campi Flegrei , foto dell' Osservatorio Vesuviano (da mia Tesi).-

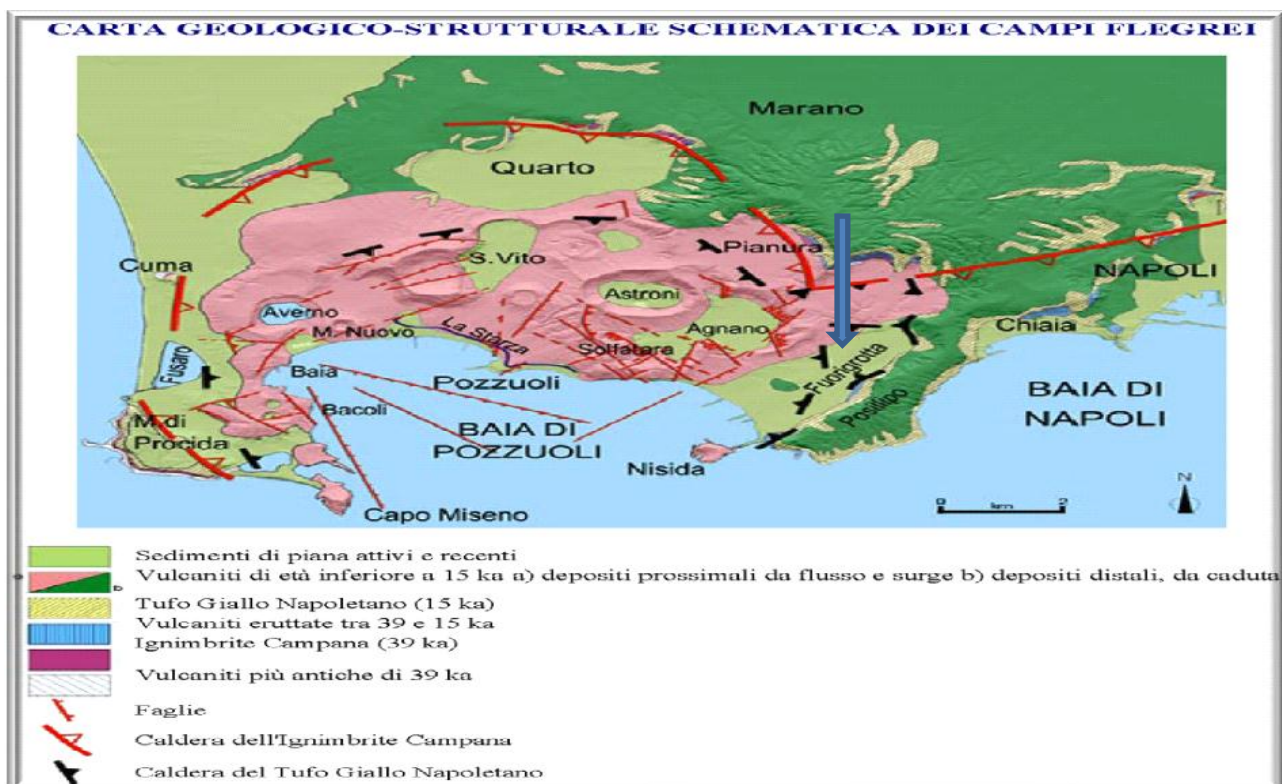
ed al contempo potenziare le difese di Cuma, nel 38-36 a.C. L. Cocceio Aucto su disposizione dell' Imperatore Augusto, ideò una rete di gallerie. Cocceio impiegò questa tecnica dei trafori anche per servire la zona residenziale di *Neapolis* nonché agevolare il suo collegamento con Cuma e Puteoli, già da tempo crocevia di intensi scambi commerciali con le più ricche colonie specie del Vicino Oriente e del Nord-Africa; tali vie erano

nell' ordine la *Grotta di Seiano* e la *Cryptam Neapolitana* (v.fig.3).



-Fig.3, Tavola del '700, in "Antiquitatum...." di P.A.Paoli (da mia Tesi).-

Nella viabilità rinnovata, che rispetto al versante interno attraversava una più agevole zona pianeggiante (v. fig.4), un ruolo fondamentale era svolto



-Fig.4, Carta ed alcuni geomateriali (da mia Tesi).-

da via Terracina(v. fig.5), ruolo strategico confermato dalle *Terme Romane* situate ad inizio strada, infatti si ponevano come utile “stazione di posta “ a servizio del citato tragitto Cuma-Puteoli-Neapolis. Al riguardo è in atto un Progetto di recupero ed integrazione denominato *Roots Discovery* (v.fig.6) promosso tra gli altri dal Corso di Laurea Magistrale in *Organizzazione e Gestione del Patrimonio Culturale ed Ambientale* dell’ Università degli Studi di Napoli Federico II, del quale faccio parte; particolarmente innovativo poiché basandosi sul senso di appartenenza della Cittadinanza, punta a coinvolgerla affinché si attivi in prima persona per migliorare la qualità della vita del quartiere Fuorigrotta-Bagnoli, affiancandosi di fatto alla Pubblica Amministrazione nonché agli altri stakeholders, non solo locali.



Presentazione del progetto
roots discovery
OBIETTIVO TERMEI

Il progetto prevede di realizzare una serie di interventi di fruizione dell'area archeologica delle terme romane, in un'ottica più ampia di valorizzazione del territorio di Fuorigrotta e Bagnoli, tramite il coinvolgimento diretto dei cittadini e di vari attori presenti sul territorio, secondo un percorso di riscoperta e conoscenza del sito, con l'obiettivo di innescare percorsi di rinascita sociale ed economica

19 Dicembre 2011, ore 9.45
presso la sede del Forum Universale delle Culture
(ex asilo Filangieri) Via Maffei, 4 - Napoli

-Figg.5-6, tratte da *Progetto “Roots Discovery”*.-

Tornando al collegamento originario *Kyme-Neapolis*, è chiaramente illustrato in una Planimetria (v. fig.7), posta a corredo del Catalogo 2010 sulla Mostra *Napoli: la Città e il mare*, allestita al Museo Archeologico ed a sua volta redatta aggiornando la Pianta di W. Johannowsky del 1952.



-Fig.7, Planimetria da Catalogo 2010, Mostra *Napoli: La Città e il mare*.-

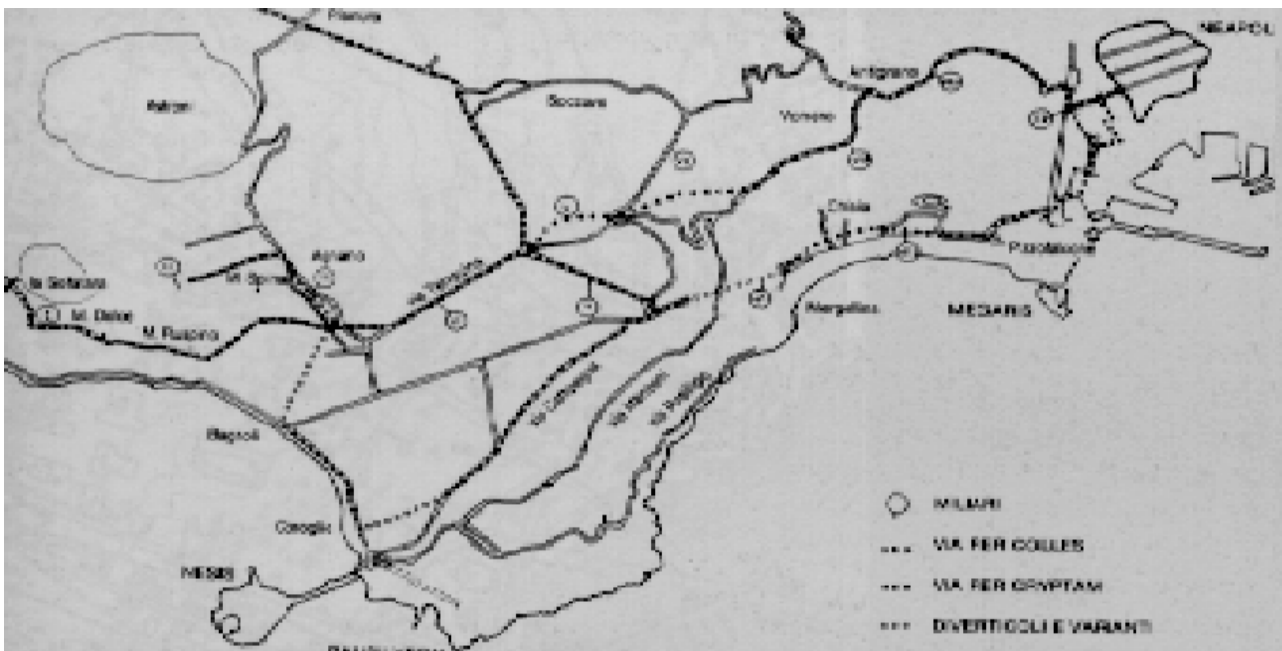
Comunque considerando anche la Toponomastica, dall'analisi di questa singolare *viabilità antica* emerge che il tessuto viario e la relativa tecnica costruttiva, nel tempo si sono mantenuti e non solo per l'area Fuorigrotta-Bagnoli, che rispondeva appieno alle nuove esigenze di collegamento, dovute anche al maggior prestigio acquisito da Puteoli.

Infatti la suddetta via *per colles* di età greca che escludeva questa fascia costiera e già in origine era servita dalla *Porta Cumana*, è stata soppiantata dalla linea Circumflegrea, realizzata tra l'altro in larga parte con pari tecnica costruttiva; sembra essere una fedele riproduzione di questo tratto, che dopo quello iniziale intercettato dalla Porta, collegava l'*agorà* con la Città di Fondazione.

La conferma, come da tracciati a confronto (v. figg.8-9), ci viene dalle “tappe consolidate” poste lungo questo tragitto ferrato, tra tutte, fermata Pisani stazione relativa a via Montagna Spaccata, che come registrato nel Catalogo del 1985 sulla Mostra *Napoli Antica*, corrisponde al villaggio del Bronzo-Tardo rinvenuto in zona¹.



-Fig.8, Tracciato Stazioni Circumflegrea (da S.E.P.S.A.).-

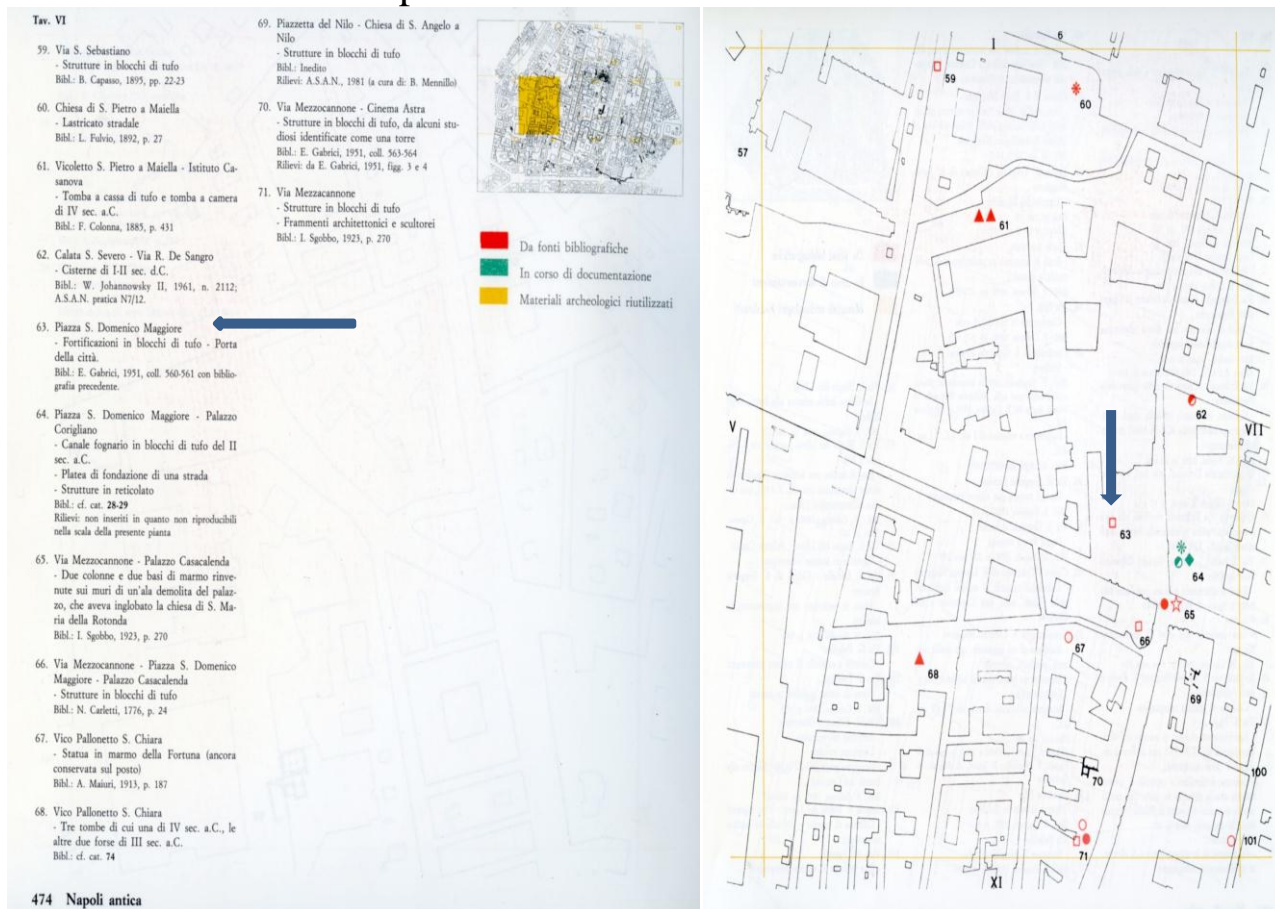


-Fig.9, Pianta della Viabilità Antica 1952, W. Johannowsky.-

¹ CATALOGO 1985.

Comunque della via *per colles* originaria, che collegava direttamente al centro cumano, la testimonianza più tangibile al momento ci viene proprio da questa Porta a servizio della cinta muraria posta a S-O dell'agorà. I resti insieme al relativo muro di cinta si trovano sotto la piazza di S. Domenico Maggiore, definita poi *zona di rispetto n°27* nell'ambito dei possibili interventi di Archeologia Urbana contemplati nel *Progetto Icomos* del 1982². Nella pianta archeologica redatta successivamente dalla Soprintendenza in collaborazione con la Facoltà di Architettura, ed inserita in questo stesso Catalogo di *Napoli Antica*, l'area con tali reperti occupa la *particella n° 63 della Tav.VI* (v. fig.10).

Tra le fonti bibliografiche a sostegno della Porta Urbica, si segnala Ettore Gabrici che servendosi di una relazione stilata nel 1948 da Roberto Pane, riporta notizie su una Porta posta quale presidio sud-occidentale delle *mura*, costituente quindi l'accesso in Città di questa via *per colles* greca; nel 1943 i suoi resti furono rinvenuti casualmente nel tentativo di realizzare una cisterna pubblica³.



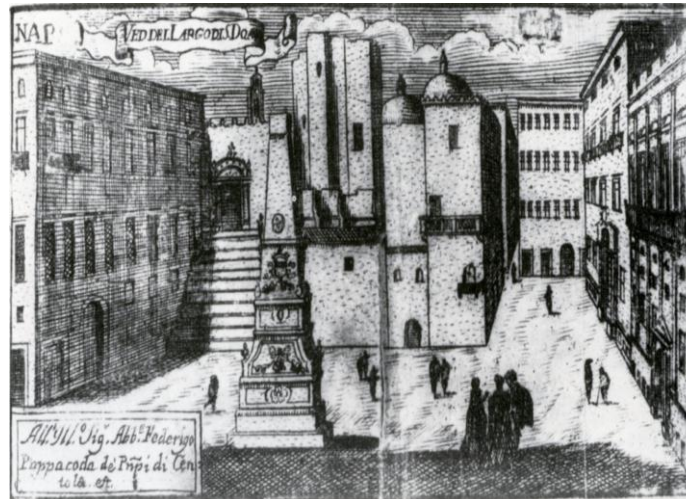
-Fig.10, Area della Carta Archeologica della Città di Napoli, Tav.VI particelle 59-71 (Catalogo 1985).-

² ATTI CONVEGNO 1983.

³ CIT.

Ma al riguardo vi era stato un precedente, infatti già durante la costruzione della *Guglia* commissionata dai Domenicani in onore del Santo fondatore, Cosimo Fanzago scoprì nella piazza, e forse riutilizzò, parte di queste strutture emerse dallo scavo⁴.

Nella fattispecie è probabile che impiegò per le fondazioni dell'*Obelisco*, le citate *mura occidentali* nonché stipiti ed ornamenti della relativa *Porta Cumana*; inoltre N. Carletti riferì sui "... *pregiatissimi disegni di questi notabilissimi ruderi... che noi nell' anno 1744 vedemmo conservati con molta gelosia nel bellissimo Museo del Grassi Conte di Pianura...*", e che furono eseguiti da F. Picchiatti⁵.



-Fig.11, Incisione del 1725, da "Nuova Guida de' Forestieri" di D. A. Parrino, in "Le Guglie di Napoli: storia e restauro" di G. Salvatori e C. Menzione, 1985.-

La raccolta successivamente fu acquistata da sir William Hamilton ambasciatore inglese nonché socio della Regale Accademia Ercolanese; sui disegni relazionò anche J. Beloch⁶.

Comunque di questa *Porta Cumana*, forse intercettata anche dal *Decumano Inferiore* vi sono dei resti, ornamentali e strutturali, poiché in epoca medievale fu spostata; infatti come riporta Lucio Santoro, Carlo II ampliando la città fece avanzare questo accesso a piazza del Gesù denominandolo *Porta Reale*⁷.

⁴ CANTONE 2002.

⁵ SANTORO 1985.

⁶ Cfr. BELOCH 1989.

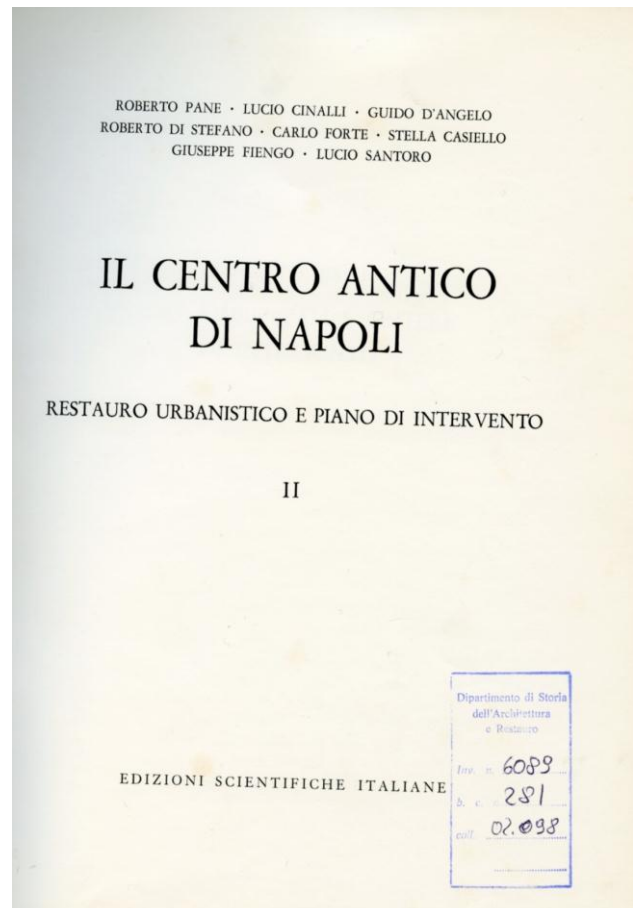
⁷ CIT.

Con Pedro da Toledo invece nell'ambito del nuovo assetto urbano la Porta fu ruotata di 45 gradi e posta a ingresso del nuovo Corso a lui intitolato. Ma la riscoperta in tempi più recenti, di tali *strutture greche* fondamentali per l'ulteriore definizione topografica di *Neapolis* e dei suoi collegamenti con la potente Città di Fondazione, si deve a Roberto Pane che come accennato già relazionava nel '48⁸.

Ritornò sull'argomento alcuni decenni dopo con diverse proposte-studio esplicitate nei volumi sul *Centro Antico* del 1971⁹ (figg 12-13): tra gli interventi di sistemazione archeologica previsti, oltre le *mura greche* di piazza Bellini, Mezzocannone e Forcella, *l'edificio romano* in vico Carminiello ai Mannesi, il *Teatro Romano* e l'*Odèo*, vi è proprio la messa in evidenza”...*di un angolo della murazione della fine del V sec. a.C...*”.



127. Piazza S. Domenico Maggiore. Tra l'abside della chiesa e l'obelisco furono scoperte, nel 1943, a circa sei metri dal piano stradale, le mura greche di IV secolo, la cui presenza era già nota nel 1658, quando fu rinvenuto un attiguo tratto in occasione degli scavi per la fondazione dell'obelisco. Situate entrambe all'estremità occidentale del centro antico, le chiese di S. Chiara e S. Domenico sono le sole che non risultino orientate come le primitive isole.



⁸ PANE 1948.

⁹ PANE 1971.

Il Professor Pane inoltre integrò i suoi studi corredandoli di progetti su possibili parcheggi sotterranei, atti a decongestionare il Centro Storico e quindi renderlo maggiormente fruibile, specie agli *Insiders*; tali problematiche attualmente sono primario oggetto d'interesse nei vari progetti di sviluppo, e non solo a scala comunale¹⁰.

Comunque ulteriore conferma che i resti della *Porta Cumana* sono la maggiore testimonianza archeologica dei contatti originari, ci viene dalla viabilità individuata dal Johannowsky, infatti la via *per colles* è datata anch'essa al V sec. a.C. (v. fig.9); riprenderne gli studi archeologici, oltre ad incrementare la conoscenza scientifica, sicuramente contribuirebbe tramite un provvido intervento di Archeologia Preventiva, anche a monitorare il sottosuolo.

È recente l'esortazione a non sottovalutare il vulcanismo dei *Campi Flegrei* che non esclude il viciniore territorio di Napoli, come relazionato durante il Convegno tenutosi dal Dipartimento di Scienze della Terra dell'Università degli Studi di Napoli Federico II, presso il Complesso dei SS. Marcellino e Festo (fig.14).



In questa sede si è sottolineato anche il fenomeno di subsidenza che in più occasioni ha interessato la Città causando a partire da epoca preistorica lo spostamento della sua linea di costa¹¹, dati rilevati durante le ultime indagini geoarcheologiche preventive alla realizzazione delle nuove stazioni della linea 1 MetroNapoli¹², ed ulteriore esempio di risolutiva tecnica *per cryptam*; al riguardo si segnala il recente riconoscimento ottenuto a livello internazionale dalla Regione Campania per la felice

¹⁰ IBIDEM.

¹¹ ATTI CONVEGNO 2011.

¹² CATALOGO 2010.

riuscita di tutta la Rete.

Comunque tornando allo spreco di questi importanti reperti, relativi alla cinta muraria del versante sud-occidentale dell' *agorà*, il rammarico risale già al periodo in cui tali strutture furono riscoperte e purtroppo non debitamente valorizzate a causa del periodo bellico, ciò fu espresso anche dalla Soprintendenza. Tale aspetto è emerso nell'ambito di questa ricerca che dopo una consultazione in Biblioteca, ho effettuato presso l'Archivio della Soprintendenza Speciale per i Beni Archeologici, a cui hanno gentilmente contribuito Funzionari e Personale.

Tra i diversi documenti ho esaminato ovviamente quelli relativi all'area di S. Domenico Maggiore, della quale a livello topografico presso l'Archivio Disegni vi è un rilievo delle *mura greche* del Marzo 1994 (v. fig.15), i cui reperti emersero durante lavori di ristrutturazione eseguiti in un esercizio pubblico, come attesta la pratica depositata presso l'Archivio Corrente.

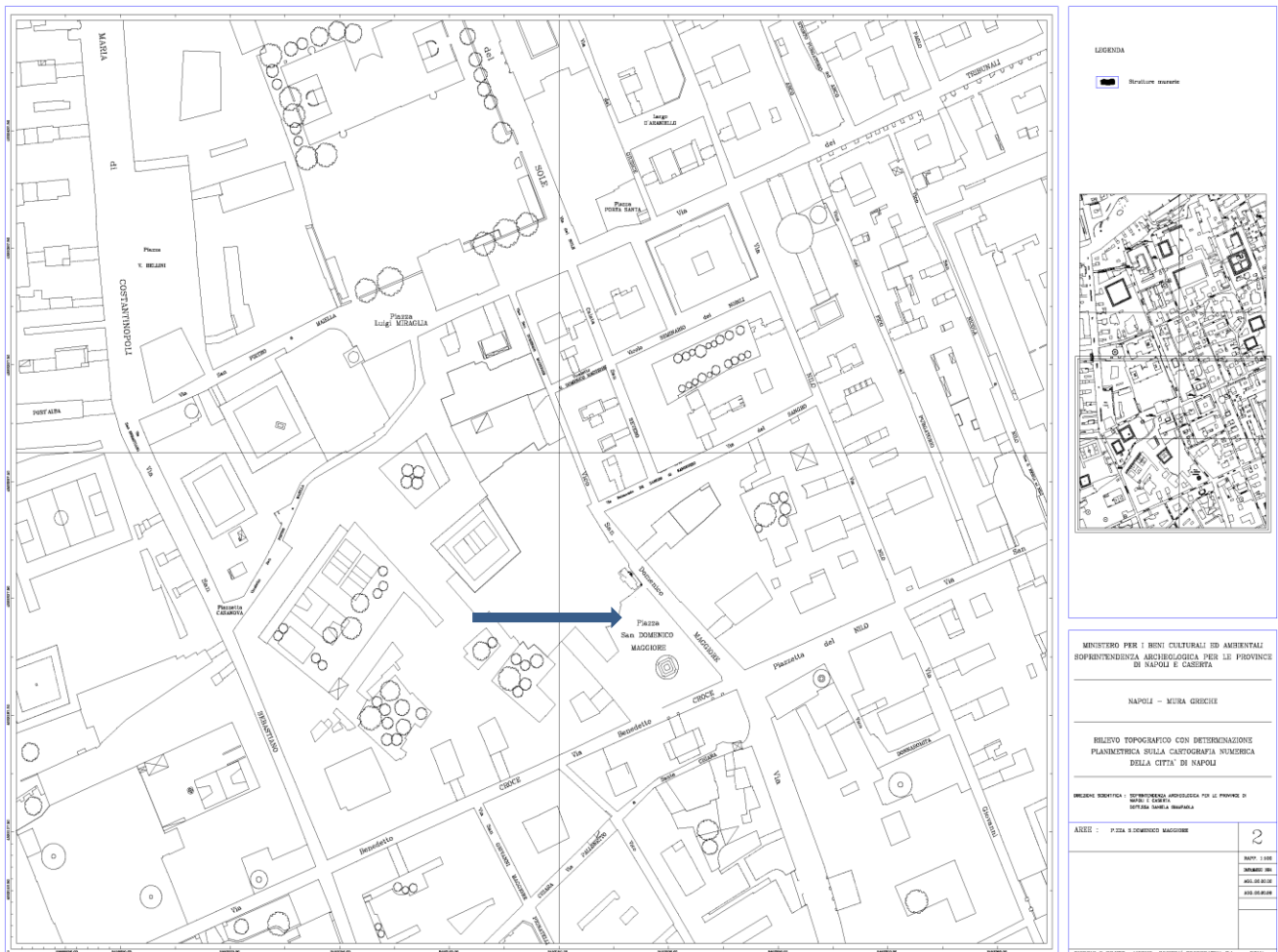


Fig.15, *Mura Greche*. Rilievo topografico della città di Napoli. S.A., Ministero per i Beni Culturali ed Ambientali 1994.

A livello documentale oltre queste pratiche più recenti relative a progetti di recupero e riqualificazione della zona, spesso legati all'emergenza della ricostruzione post-terremoto ed alla programmazione complessiva di risanamento o ricostruzione post-bellica, ho analizzato due pratiche, e specie la prima riguarda proprio il suddetto scavo su cui relazionò R. Pane. Come attesta il documento del 14 Aprile del '43, l'evento fu seguito dall'Ispettore Prof. Italo Sgobbo e rapportato al *Real Soprintendente alle Antichità* in carica Prof. Amedeo Maiuri al quale, comunicando l'isolamento dei ruderi a fini di studio, chiedeva anche di disporre le registrazioni di rito, e quindi gli opportuni rilievi fotografici e grafici. Inoltre nel rapporto successivo del 5 Maggio raccomandò di intercedere presso il Comune affinché a sterro ultimato provvedesse a conservare al decoro della città, i resti di questo importante complesso di opere che *"...come già noto, fiancheggiavano la porta esistente posta nel sito dell'Obelisco..."*.

Poi per preservare tali strutture, restituite tra l'altro in buono stato di conservazione, il Prof. Sgobbo suggerì anche di costruire altrove, in accordo con i tecnici comunali, il serbatoio d'acqua per l'alimentazione idrica cittadina concepito nel caso di una sua "involontaria" interruzione; al riguardo consigliò una zona dove possibilmente non vi fossero resti archeologici.

Comunque la necessità di costruire vasche per il potenziamento idrico era della massima urgenza visti i continui bombardamenti che già dal 1940 tartassavano la città, pertanto il Podestà Orgera, dopo aver ottemperato alla richiesta di mettere completamente allo scoperto le *strutture greche*, chiese al Prof. Maiuri di decidere al più presto sul prosieguo; questi lavori urgenti alla rete idrica interessarono anche la zona nei pressi di S. Marcellino.

La replica giustamente fu tempestiva infatti reca la stessa data della missiva comunale, ma il Soprintendente continuò a dar rilievo anche alla fortuita scoperta *"...L'importanza e lo stato di conservazione degli avanzi sono tali che ripugna l'idea di doverli far sparire, Vi prego del Vostro personale interessamento perché tanto venerandi resti archeologici possano essere conservati e sistemati a decoro della città. Il serbatoio potrebbe costruirsi invece un po' più ad ovest dinanzi alla gradinata della Chiesa di S. Domenico, nel sito preciso che potrà essere determinato sopralluogo dai funzionari del Vostro Ufficio Tecnico d'accordo col nostro Ispettore Prof. Italo Sgobbo, da me delegato ..."*

Poi il 16 Giugno la ditta Davini interpellata dal Comune per la costruzione

della vasca, contattò la Soprintendenza affinché l'autorizzasse a proseguire questi lavori nonché quelli relativi alla sistemazione del tratto di murazione rinvenuto. Ma a causa delle tragiche contingenze non si pervenne alla soluzione prospettata da Maiuri ”... *conservare a decoro cittadino questo che è il più importante monumento storico-archeologico che vanta ora Napoli, ...provvedere ad una recinzione muraria nell'interno del cavo e ad una copertura in cemento e vetro, in modo da lasciare garantite e nel contempo assicurate al pubblico godimento queste venerande memorie cittadine. Tale sistemazione non disturberebbe in alcun modo l'estetica della piazza e ripristinerebbe al completo il traffico pedonale anche nel tratto corrispondente ai ruderi...* ”

Ma non furono nemmeno completati i rilievi né stabilita la custodia e la guardiania di pertinenza, ed a nulla valse il plauso del Soprintendente al Podestà per averne impedito la menomazione in quanto com'è noto la situazione politica mutò ulteriormente.

Infatti all'ultima missiva di ringraziamento del 23 luglio 1943 inviata dalla Soprintendenza, seguì solo quella del 24 Febbraio 1944 con la quale il Commissario Straordinario, nuova figura istituzionale, comunicava la decisione del Comando Alleato di coprire lo scavo per “..*ragioni di sicurezza del transito..*” E nonostante al riguardo la Soprintendenza insistesse solo per la recinzione provvisoria della zona interessata in quanto del tutto fuori dal traffico, il riempimento fu eseguito ugualmente. Ciò fu comunicato a Maiuri dal Sindaco, ulteriore figura istituzionale, specificando che trascorso il periodo bellico si sarebbe facilmente ripresa la questione, e come da accordo, provveduto a conservare in vista, e debitamente sistemato a decoro della città, tale insigne monumento, sottolineando la facilità dell'operazione visto che questo riempimento”...*non ha minimamente danneggiato e alterato i manufatti antichi...* ”.

Poi sempre per la sicurezza della viabilità, dopo diversi mesi e precisamente il 4 Ottobre il Comune interpellò nuovamente la Soprintendenza chiedendo il nulla osta per il ripristino del basolato, ribadendo”...*in epoca più propizia si sarebbe provveduto ad opere di scavo e tutela degli antichi manufatti..*” Stessa riserva a distanza di alcuni giorni fu comunicata in risposta da Maiuri, ma solo dopo aver rappresentato il forte risentimento per aver disatteso le sue disposizioni, tanto da rispondere”.. *l'ufficio non ha ragione di opporsi a quest'ulteriore ripristino..* “Al tempo stesso interpellò Sgobbo chiedendogli, pur nel

rispetto della sua priorità sulla pubblicazione, copia dei rilievi per poter documentare la pratica. Ma dopo qualche mese l'Ispettore riferì il mancato recupero di questo materiale illustrativo e sottolineando il caos di quei giorni, rimarcò la pertinenza del Comune per la debita destinazione pubblica in quanto testimonianza storica, quindi il dovere di riportarli in luce, e comunque, di mantenere fede a quanto concordato a suo tempo. Tanti anni trascorsero, e solo il 24 Giugno del 1954 il Sindaco interpellò la Soprintendenza ”... *Nel sottosuolo di Piazza S. Domenico Maggiore, in occasione della costruzione di vasche idriche nel periodo bellico, a settentrione dell'obelisco, risultarono esistenti importanti avanzi di mura greche, che successivamente vennero rinterrati per il ripristino del piano stradale. Intendendo ora effettuare scavi di saggio per una migliore esplorazione delle mura stesse, ai fini di studiarne una eventuale sistemazione, prego codesta Sovrintendenza di voler coadiuvare, in tale ricerca, il personale di questo Comune. L'Arch. Ing. Giacomo Nardone è stato da me incaricato di espletare tale compito prendendo opportuni contatti con cotesta Sovrintendenza...*” Questa è l'ultima missiva e a tutt'oggi senza séguito, fatto salvo come suddetto per la “riscoperta” da parte del Professor Pane nel 1971 e successivamente per il recupero del Centro Storico tramite i citati progetti di Archeologia Urbana¹³, di cui poi si dirà.

Al di là di eventuali analisi, questa sorta di “documentazione d'impresa” serve a ribadire di non sprecare testimonianze irripetibili, preziose anche per la loro resistenza al tempo, e come in questo caso, perché di fatto relative all'unico ingresso a collegamento con la comunità greca d'origine, a mò di pseudo-cordone ombelicale.

Questa ennesima testimonianza sull'inutilità dei conflitti bellici però deve estendersi soprattutto a tutti i danni irreversibilmente subiti dalla Cittadinanza, emergenze che anche alla luce degli ultimi eventi Napoli sempre vive, e, sarà il solito luogo comune, sembra salvarsi sempre proprio grazie alla sua Storia, millenaria e unica, fattore caratterizzante che questa relazione spera di evidenziare maggiormente.

Ad esempio nel ripercorrere alcune fasi salienti del suo percorso formativo emerge che rispetto alla Città di Fondazione, dalla quale dopo il decisivo assalto osco-sannita del 421a.C. ereditò il prestigio, *Neapolis* non capitò oltre che per una più efficiente gestione della sua favorevole posizione strategica, anche per una maggiore proprietà diplomatica, tanto da essere

¹³ CIT.

considerata efficace tramite tra Roma e la Magna Grecia.

A tale *Status* contribuì anche una vocazione mercantile “facilitata”, infatti grazie al suo scalo portuale di fatto erano agevolate sia la distribuzione dei diversi prodotti cerealicoli che il rifornimento di materie prime.

Un altro ruolo fondamentale almeno fino alla fine del III sec. a.C., lo ebbe il quartiere ceramico posto presso l’attuale piazza N. Amore dove si lavoravano prodotti tipici; favorevoli condizioni che sono emerse nell’ambito dei citati scavi della metropolitana¹⁴.

Tale attività probabilmente mutua dalla precedente vocazione di Kyme, testimoniata anche da elementi non funerari come quelli appartenenti al gruppo *Ischia-Cuma-Tarquinia* (v. fig.16)¹⁵, nonché dai c.d. *Calices Cumani* di epoca sannitica¹⁶.



Oinochoe «italo-geometrica» con pesci
Tb. a fossa in scavo Granata
Alt. cm 30,5; diam. cm 17,6; diam. cm 8,5
Inv. C n. p. 000038
Lacune nella bocca
Inizi VII sec. a.C.
Bibliografia: Gabrici 1913, coll. 308 e 328, tav. XXXIV,1;
Greco-Mermati 2007a, p. 157, fig. 19; Greco-Mermati
2007b, n. 3, pp. 325-326, fig. 10

Ma la vera strategia come suddetto era l’aver diviso la città dal mare, ciò si deduce anche dalla toponomastica popolare relativa al Decumano succitato: “spaccare” la città per creare giuste difese e confini costruendo massicce opere difensive, che rispetto alla Città di Fondazione, meglio si adattarono alla morfologia del suolo; e non ultimo, in quanto crocevia

¹⁴ CIT.

¹⁵ GRECO-MERMATI 2007a.

¹⁶ CAPUTO ET ALII 1996.

diplomatico, l'essersi sempre distinta come Città-Cultura, incline quindi più a scambi intellettuali che ad atti di belligeranza¹⁷.

Tutto ciò sicuramente permette di leggerne la Storia ancora in modo agevole; un'intatta antropizzazione che consente al Centro Storico di far parte com'è noto della Lista del Patrimonio Unesco per il suo essere universale-eccezionale¹⁸. Non a caso l'argomento qui trattato attiene proprio ad un'ennesima risorsa distintiva che per la serie di contingenze sopra citate attende di riemergere, e le cui tante peculiarità, sintetizzate in larga parte dall'*Obelisco* che si sostiene proprio grazie ai resti della *Porta Cumana*, creano una sorta di "bene idiosincratico". Comunque materiali archeologici perpetuatisi tramite questo monumento-documento, singolare oltre che per l'ingegno artistico-architettonico, soprattutto perché presenta quasi *in toto*, partendo dalle origini, la Storia della Città, testimoniando come fin qui illustrato un percorso compiuto per modalità e tappe facilmente visibili.

A tale condizione privilegiata sicuramente hanno contribuito, oltre quelle applicate come suddetto per gestire la criticità geo-strutturale tipica dei *Campi Flegrei*, anche giuste competenze in materia di contenimento terre; all'avanguardia furono le opere messe in atto per arginare i citati fenomeni di impaludamento, da subsidenza o frana presso i pendii, dovute a questa instabilità delle coltri piroclastiche di cui si sostanzia il suolo¹⁹.

Particolarmente emblematico è quanto realizzato a partire dal periodo vicereale tramite la riuscita creazione di terrazzamenti, muri ed archi, la cui indubbia utilità servì, specie di concerto con precetti *ad hoc*, per fronteggiare anche varie attività abusive create per estrarre geomateriali, in particolare tufo e pozzolana.

Ritornando all'analisi tramite documenti d'Archivio, rispetto alla prima pratica la seconda rapporta un evento che, anche se riguarda rinvenimenti archeologici emersi fortuitamente dal sottosuolo della stessa zona, ebbe maggior fortuna ovviamente perché verificatosi in tutt'altro periodo storico.

Infatti relazionandone il 30 Maggio del 1983 al Provveditorato e all'Assessorato ai LL.PP. del Comune, la Prof.ssa Enrica Pozzi, Soprintendente in carica, si avvale della loro collaborazione per eseguire un saggio archeologico.

¹⁷ DE CARO 2008.

¹⁸ DI STEFANO 2011.

¹⁹ ABBATE-TUGBANG 2011.

Seguì un comunicato stampa ai quotidiani locali per l'attivazione di un Ufficio di collegamento Comune-Soprintendenza Archeologica a garanzia della migliore tutela delle testimonianze storiche esistenti nel sottosuolo, la cui gestione fu affidata al dr. Giuseppe Vecchio, uno dei Funzionari che mi ha gentilmente aiutato ad effettuare questa ricerca d'archivio.

Come da Ordinanza Comunale del 13 Maggio 1983 la sede fu ubicata nel Complesso di S. Lorenzo Maggiore in locali di proprietà del Comune.

Infine il 1°Giugno comunicò ”...*la Soprintendenza nel prendere atto della partecipazione dei cittadini ai lavori in corso in Via Mezzocannone-Piazza S. Domenico Maggiore...sta procedendo alla documentazione grafica e fotografica di tali strutture ricadenti sotto la tutela della legge1089...*”.

Anche questi esiti, seguiti ai citati interventi di Archeologia Urbana,²⁰ confluirono nel Catalogo 1985, la cui premessa è a firma proprio della Professoressa E.Pozzi; nella Carta (v.fig.10) per la zona di S. Domenico Maggiore, si descrivono oltre ai reperti relativi alla *Porta Cumana* questi limitrofi sparsi tra la *Piazza, Palazzo Casacalenda, Palazzo Corigliano, Piazzetta del Nilo-Chiesa di S. Angelo in Nilo e via Mezzocannone.*

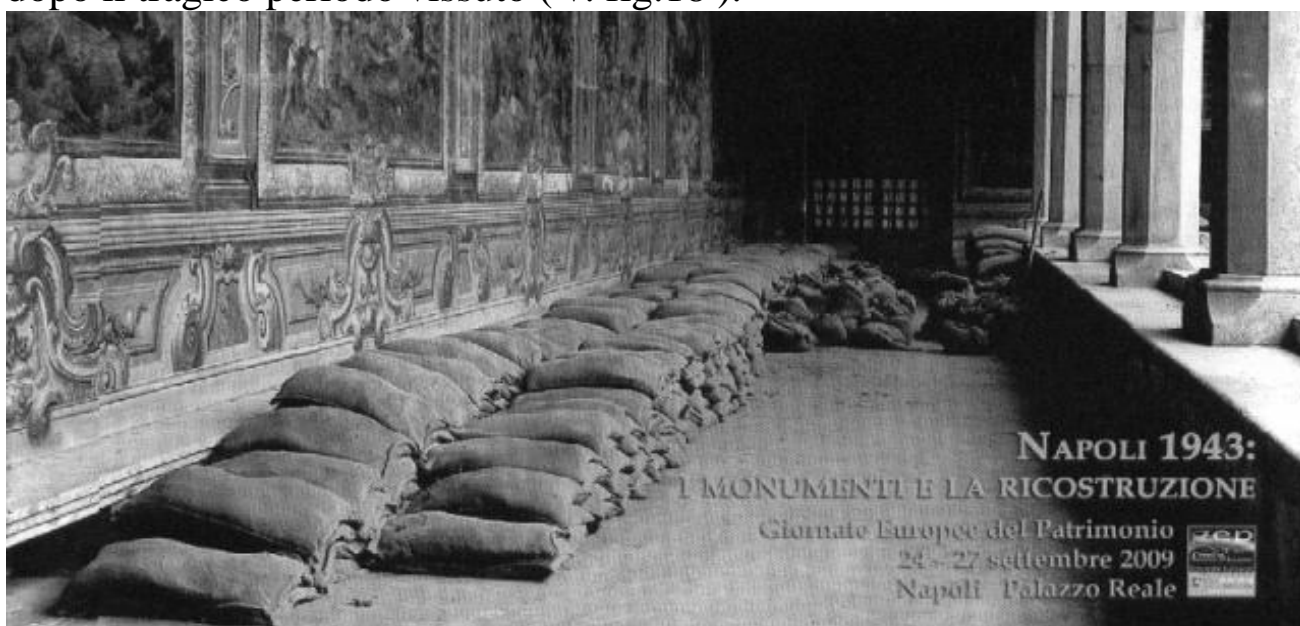
Comunque all'origine della maggior riuscita, a cui seguì la compilazione di questo Catalogo su *Neapolis* probabilmente vi è l'interesse del Professor Pane che nel 1971 come suddetto aveva segnalato proposte-studio per alcuni interventi di sistemazione archeologica e forse basati sul suo assunto *Architettura-Città-Paesaggio*; infatti non a caso nel 1972, fu stilato un PRG così orientato, e nel rispetto anche delle evidenze antiche; poi nel 1995 con l'aggiunta di parchi monumentali tale Piano creò i presupposti affinché il *Centro Storico* fosse inserito nella Lista del Patrimonio Unesco.

²⁰ CIT.

Quanto fin qui relazionato sulla *viabilità antica* di questa *Area Flegrea*, originaria e di età augustea, oltre ad eventuali studi di approfondimento sui vari argomenti trattati, spero serva a configurare la *Porta Cumana* nonché l'*Obelisco* (v. fig.17), che indirettamente la rappresenta, non solo



quale *testimonial* più adatto per il *Forum 2013*, come emerge dal titolo della Relazione, in quanto simbolo delle origini di Napoli ma soprattutto celebrativo, rispetto ad altre evidenze monumentali, della sua rinascita dopo il tragico periodo vissuto (v. fig.18).



-Fig.17, *Convegno di Studi*. Soprintendenza per i Beni Architettonici di Napoli e Provincia.-

Pertanto a distanza di settanta anni il mio auspicio-guida, nel far riemergere e valorizzare le origini di Napoli, è quello di garantire il futuro e quindi la sostenibilità al suo passato, così come contempla questo *Forum Universale delle Culture 2013*: soffermarsi e riprendere la questione rimasta in sospeso con il rammarico di Amedeo Maiuri e Roberto Pane, serve soprattutto a sottolineare i tragici motivi che hanno distrutto.

Qui come in tutti i posti del mondo questo hanno “creato”, e purtroppo ancora distruggono, ma le **Quattro Giornate di Napoli** aprirono la Porta verso la Libertà, e in tutta Italia; pertanto credo sia ancora più costruttivo riprendere simbolicamente da questa *Porta Cumana*.

Comunque scegliere il 2013 per questo *Forum* non mi sembra casuale ma in linea proprio con la “mission” dell' Unesco; in questo caso per i settanta anni della Liberazione dall'occupazione nazista a mio avviso è stato organizzato l' incontro universale di tutte le diversità culturali, affinché si scambino il meglio del loro “sentire”, e quindi si rafforzi l'intento a rispettare la diversità; unità non è abbattere cinte murarie ma rispettare le altrui identità ed esigenze.

Se questa è solo una mia errata interpretazione, spero comunque di rimediare per evitare lo spreco di queste risorse irripetibili, creando un degno Progetto *ad hoc* col quale attivarmi per la loro tutela.

Infatti l' argomento della mia Tesi di LM in Gestione dei Processi delle Imprese Culturali sarà incentrato sulla valorizzazione della succitata *viabilità antica* di questa Area Flegrea, pertanto confido di dedicare larga parte a tale questione ancora aperta, e quindi a questa per me simbolica *Porta Cumana*.

Inoltre potrebbero essere riconsiderate anche le proposte-studio del Professor Pane specie in ordine ai suddetti parcheggi sotterranei, che nel decongestionare servirebbero a “vivere” il sottosuolo; infrastruttura che si pone come utile supporto non solo ad una fruibilità sostenibile, ma anche al monitoraggio innanzi invocato.

*